

**REGOLAMENTO
INTERNO PER IL
FUNZIONAMENTO
DEL CONSIGLIO
COMUNALE**

DELIBERA DI CONSIGLIO COT. LE n° 44 DEL 22.12.1984
+ INTEGRAZIONE CON DELIBERA n° 33 DEL 06.10.2011

Quando la convocazione del Consiglio è richiesta da una parte dei consiglieri, la domanda deve essere scritta e firmata da almeno un terzo dei consiglieri in carica. La richiesta di convocazione d'urgenza deve essere giustificata da motivi da esporsi nella richiesta stessa. Gli estremi dell'urgenza debbono essere riconosciuti dalla Giunta municipale agli effetti dell'immediata convocazione.

ARTICOLO 4
NUMERO LEGALE - DISERZIONE DI SEDUTA

Il numero dei consiglieri necessario per rendere legale l'adunanza deve raggiungere la metà entro un'ora da quella fissata dall'avviso di convocazione. In caso contrario, la seduta è dichiarata deserta e rinviata, in seconda convocazione, alla data (giorno e ora) eventualmente fissata sull'avviso di prima convocazione. Verificandosi tale ipotesi, sono da avvertirsi solamente i consiglieri non intervenuti; in caso diverso, la seconda convocazione sarà notificata al domicilio di tutti i consiglieri nelle forme di legge. Anche in difetto di numero legale, potranno però dal Presidente farsi al Consiglio quelle comunicazioni che non riguardino o importino deliberazioni.

ARTICOLO 5
APPELLO NOMINALE - ASSENZA DI CONSIGLIERI

Il numero legale degli intervenuti si accerta mediante appello nominale. Accertata la presenza del numero legale, il Sindaco dichiara aperta la seduta; il segretario del Consiglio tiene nota dei consiglieri che entrano e che escono. Se l'uscita dei consiglieri dalla sala fa venir meno il numero legale, il Presidente sospende o scioglie la seduta, seconda se l'uscita abbia carattere temporaneo o definitivo. I nomi dei consiglieri assenti, non giustificati, saranno comunicati al Consiglio all'inizio dell'adunanza successiva.

ARTICOLO 6
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO - POSTI ASSEGNATI A COMPONENTI

Il Consiglio è presieduto dal Sindaco; in sua assenza o per suo legittimo impedimento, la Presidenza spetta all'assessore delegato, ove esista, all'assessore anziano o agli assessori in ordine di età; mancando tutti gli assessori, assume la Presidenza il consigliere anziano. A quest'ultimo spetta pure di presiedere il Consiglio nelle prime sedute successive alle elezioni generali di rinnovo, limitatamente alle seguenti operazioni:

- A) insediamento del Consiglio ed esame delle condizioni di eleggibilità degli eletti.

B) nomina del sindaco

tali operazioni avranno luogo secondo l'ordine sopra indicato. Il Presidente siede in capo alla sala delle adunanze consiliari ed accanto a lui siedono gli assessori effettivi ed i supplenti, a destra e a sinistra alternativamente nell'ordine di cui vennero nominati. Gli altri consiglieri siedono senza distinzione di luogo o scelta di posti, finchè questi rimangono liberi. Il Segretario siede ad un tavolo all'uopo designato. Il Presidente può chiamare, perchè assista all'adunanza per il tempo necessario, quel funzionario la cui presenza ravvisasse utile per fornire notizie di fatto e chiarimenti sulle materie che sono all'ordine del giorno

ARTICOLO 7

APPROVAZIONE DEL VERBALE DELLE SEDUTE CONSILIARI

Dichiarata aperta la seduta, il Presidente a mezzo del segretario, fa dar lettura del verbale della precedente seduta. Sul processo verbale non è concesso di prendere la parola per rinnovare la discussione sugli oggetti che vi sono riportati, ma solo per chiedere rettifiche, per chiarire e correggere la formulazione del pensiero espresso nell'adunanza precedente, oppure per fatto personale. La rettifica deve essere approvata dal Consiglio. Se sul processo verbale nessun consigliere muove osservazioni, esso s'intende approvato senza votazione e, occorrendo una votazione, questo avrà luogo per alzata di mano.

ARTICOLO 8

ORDINE DELLA TRATTAZIONE DEGLI ARGOMENTI. INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Esaurite le formalità preliminari, il Presidente dà inizio alla discussione sugli argomenti posti all'ordine del giorno, seguendo la progressione numerica dello stesso, incominciando da quelli da trattare in seduta pubblica e riservando per gli ultimi quelli da trattare in seduta segreta. Tuttavia il Presidente può proporre che l'ordine del giorno in discussione sia mutato e la proposta dell'inversione dell'ordine del giorno, se nessuno vi si oppone, si ritiene senz'altro accettata. La variazione dell'ordine di discussione può essere proposta anche da un consigliere per gruppo, ma tale caso essa sarà sottoposta al voto del Consiglio. Solo il proponente la variazione, oltre il Presidente, avrà la parola e contro non sarà ammesso a parlare che un consigliere. La votazione della proposta si farà per alzata di mano e la proposta si riterrà approvata se avrà ottenuto il voto favorevoli della maggioranza dei consiglieri votanti. Comunque dovranno essere trattati per primi gli affari posti all'ordine del giorno per iniziativa dell'autorità governativa, poi quelli del Sindaco e infine quelli dei consiglieri.

ARTICOLO 9
INIZIATIVA DELLE PROPOSTE

L'iniziativa delle proposte da trattarsi in consiglio spetta normalmente all'Autorità governativa, al Sindaco, ai consiglieri. Le proposte di iniziativa dei consiglieri possono, qualora non siano ritenute opportune dalla Giunta, non essere accolte e cioè non essere portate in Consiglio. I consiglieri proponenti potranno, però, nella prima seduta consiliare, chiedere che in altra prossima seduta le dette proposte siano iscritte all'ordine del giorno. In tal caso il Consiglio deciderà in merito mediante votazione palese. È fatta eccezione per la proposta di revoca del Sindaco, che deve essere presentata da almeno un terzo dei consiglieri assegnati al Comune, a norma dell'articolo 149 della legge comunale e provinciale 4.2.1915, n. 148.

ARTICOLO 10
TRATTAZIONE DI AFFARI NON ISCRITTI NELL'ORDINE DEL GIORNO.

Non è ammessa alcuna discussione nè alcuna deliberazione su argomenti che non figurino all'ordine del giorno. Il Presidente, peraltro, può in ogni momento far comunicazioni su oggetti estranei all'ordine del giorno, ma su tali comunicazioni non si potrà aprire discussione nè procedere a deliberazioni. Potranno tuttavia, sulle comunicazioni stesse, essere presentate mozioni da iscrivere all'ordine del giorno dell'adunanza successiva. Ogni consigliere potrà chiedere la parola su celebrazione di eventi e per commemorazione di persone e di date di particolare rilievo o per comunicazioni importanti. Tali celebrazioni, commemorazioni o comunicazioni dovranno essere contenute nel limite di cinque minuti.

ARTICOLO 11
FUNZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente rappresenta il Consiglio, ne dirige i dibattiti, fa osservare il presente regolamento, concede la parola, annunzia il risultato delle votazioni e provvede ad ogni altro incumbente per l'adunanza. Egli è investito di potere discrezionale per mantenere l'ordine, l'osservanza della Legge e la regolarità delle discussioni. Ha facoltà di sospendere e di sciogliere l'adunanza, facendone processo verbale da trasmettere al Prefetto. Può nelle sedute pubbliche, dopo aver fatto gli opportuni avvertimenti, ordinare che venga espulso dall'uditorio chiunque sia causa di disordine ed anche ordinarne l'arresto. Si fa menzione di quest'ordine nel processo verbale e sull'esibizione del medesimo si procede all'arresto. L'individuo arrestato è custodito per 24 ore, senza pregiudizio di procedimento avanti l'autorità giudiziaria, quando ne sia il caso. Contro

ogni determinazione del Presidente circa l'ordine e la disciplina dell'adunanza, ciascun consigliere ha facoltà di appellarsi al Consiglio, il quale deciderà senza discussione, per alzata di mano.

ARTICOLO 12

CONTEGNO DEL PUBBLICO AMMESSO ALLE SEDUTE

Le adunanze sono pubbliche quando non si tratti di questioni concernenti persone od il Consiglio non deliberi espressamente, anche durante la seduta pubblica, di passare in seduta segreta o non si debba approvare il processo verbale di una precedente seduta segreta. Il pubblico può assistere alle sedute pubbliche nello spazio ad esso riservato, stando a capo scoperto ed in silenzio, astenendosi da qualsiasi segno di approvazione. I vigili urbani, di servizio nello spazio riservato al pubblico, vegliano perchè tale disposizione sia esattamente osservata e fanno eseguire gli ordini impartiti dal Presidente.

ARTICOLO 13

TRATTAZIONE DELLE PROPOSTE ALL'ORDINE DEL GIORNO.

Il Presidente o l'assessore del ramo riferisce intorno all'affare in trattazione, mettendo in evidenza, in linea generale, il pensiero della Giunta ed eventualmente, quello degli organi amministrativi, tecnici, contabili ecc.

L'argomento può anche essere illustrato a mezzo di relazione scritta in precedenza divulgata. La proposta concreta non può non esservi quando la Giunta non ritenga opportuno formularla, preferendo che scaturisca dalla discussione.

ARTICOLO 14

VOTAZIONE

Nessuno chiedendo la parola, si procede subito alla votazione, da adottarsi osservate le norme e la procedura di Legge e quelle previste dal presente Regolamento.

ARTICOLO 15

INTERVENTO IN DISCUSSIONI

Alla discussione possono prendere parte i Consiglieri, ognuno dei quali deve prima chiedere la parola al Presidente. La richiesta può essere verbale o scritta.

ARTICOLO 16
NORME DA SEGUIRE NELL'ORDINE DELLA DISCUSSIONE.

La discussione degli affari segue l'ordine seguente:

- a) discussione generale, seguita da eventuale proposta di deliberazione o di rinvio;
- b) discussione particolareggiata sull'affare, nei suoi articoli o nelle sue parti, con eventuale presentazione di emendamenti, sottoemendamenti ed aggiunte;
- c) votazione complessiva sull'affare o su mozioni ed ordini del giorno che fossero stati presentati.

ARTICOLO 17
NOMINA DI COMMISSIONI SPECIALI

Prima di intraprendere la discussione, come dopo averla cominciata, il Consiglio può affidare a commissioni speciali l'esame preparatorio delle materie su cui deve deliberare. Non faranno mai parte di queste commissioni il Sindaco o i membri della Giunta se le proposte siano già state da essa esaminate; possono bensì essere invitati a dare chiarimenti. Così pure potranno essere sentiti i pareri, su ciascun argomento, di cittadini anche non consiglieri ritenuti esperti sull'argomento stesso.

ARTICOLO 18
PROPOSTE DI ORDINI DEL GIORNO

Durante la trattazione di ogni singolo argomento, ogni consigliere ha la facoltà di proporre ordini del giorno e di illustrarli. Il Presidente ha la facoltà di non accettare gli ordini del giorno neppure come raccomandazione in tali ipotesi, s'intendono ritirati, a meno che almeno tre consiglieri non chiedano la votazione. Gli ordini del giorno accettati sono posti subito in votazione.

ARTICOLO 19
LIMITE AGLI INTERVENTI NELLA DISCUSSIONE

Nessun consigliere può parlare più di due volte sullo stesso oggetto o sulle singole parti di una proposta, eccettuato l'autore od il relatore della proposta in discussione e salvo che il Consiglio, interpellato in proposito non lo consenta. Sarà anche consentito un eventuale ulteriore intervento, nella forma più succinta, per fatto personale, per mozione d'ordine o per dichiarazione di voto. Il Presidente potrà però: parlare, anche interrompendo; la serie di coloro che hanno chiesto la parola, ma solo per muovere qualche osservazione o per fornire schiarimenti di fatto o

per debito d'ufficio. Anche l'assessore del ramo ha sempre facoltà di replicare, ma anch'egli solamente per dare spiegazioni, per dichiarare se accetti o respinga ordini del giorno o emendamenti presentati.

ARTICOLO 20
FATTO PERSONALE

Sussiste il fatto personale quando un consigliere sia attaccato per la propria condotta o gli vengano attribuite opinioni diverse da quelle espresse. Chi chiede la parola per fatto personale deve precisare in che esso si concreti; il Presidente decide se esso sussista o meno. Se la decisione del Presidente non è accettata dal richiedente, decide il Consiglio per alzata di mano, senza discussione.

ARTICOLO 21
MOZIONE D'ORDINE

È mozione d'ordine il richiamo alla Legge o al Regolamento, od il rilievo sul modo e l'ordine col quale si intenda procedere alla votazione. Sull'ammissione o meno di ogni mozione di ordine si pronuncia il Presidente; Qualora la sua decisione non sia accettata dal proponente la mozione, il Consiglio decide per alzata di mano, senza discussione.

ARTICOLO 22
PRECEDENZA NEGLI INTERVENTI IN DISCUSSIONE E POTERI DEL PRESIDENTE PER LIMITARLA

Il Presidente dà la parola a coloro che l'hanno chiesta e nell'ordine della domanda, a meno che taluno degli iscritti dichiari di cedere il proprio turno ad altri. In ogni caso, ha la precedenza chi chiede la parola per mozione d'ordine. Il Presidente può richiamare all'argomento gli oratori che se ne discostino ed ammonire coloro che, in qualsiasi modo, turbino l'ordine dell'adunanza, come può anche, in casi d'urgenza, stabilire un limite massimo di tempo al dibattito. Quando ravvisi l'opportunità di togliere la parola ad un oratore, il Presidente consulta al riguardo il Consiglio, il quale procede ad immediata votazione per alzata di mano, senza discussione.

ARTICOLO 23
DIVIETO DI INTERROMPERE GLI ORATORI

Nessuno può interloquire quando altri ha la parola, come non è permesso interrompere l'oratore, salvo per un richiamo al regolamento. La parola è sempre diretta all'intero Consiglio, anche quando sia da rispondere ad

argomenti di precedenti oratori. Le spiegazioni a dialogo ad alta voce non sono ammesse.

ARTICOLO 24
ESITO DELLE PROPOSTE

L'affare posto in discussione può essere approvato, respinto, rinviato, approvato con modifiche. S'intende approvato l'argomento che, dopo esaurita l'eventuale discussione, è posto in votazione ed ha ottenuto la maggioranza dei voti; se messo in votazione non ottiene la maggioranza di voti è respinto; rinviato, se il Consiglio decide di rimandarlo ad una successiva seduta; approvato con modifiche se, osservate le norme di cui sopra, alle proposte vengono apportate modificazioni che, poste ai voti, abbiano ottenuto la maggioranza dei suffragi.

ARTICOLO 25
DECADENZA DEI CONSIGLIERI PER ASSENZE ALLE SESSIONI ORDINARIE

Fermo il principio di Legge che i consiglieri che non partecipano senza giustificato motivo alla riunione del Consiglio per un'intera sessione ordinaria decadono dal mandato, tuttavia tale decorrenza non ha luogo quando la sessione sia esaurita in una sola seduta.

ARTICOLO 26
ASTENSIONE DI CONSIGLIERI INTERESSATI

L'astensione dei Consiglieri dal prendere parte alle deliberazioni, e cioè alla discussione e votazione delle relative proposte, perchè interessati a norma di Legge, importa l'obbligo di uscire dall'aula.

ARTICOLO 27
METODI DI VOTAZIONE

La votazione si distingue in palese e segreta. La palese ha luogo per appello nominale, per alzata di mano o per alzata e seduta. Il metodo di votazione è scelto di volta in volta dal Presidente, salvo quando è disposto da particolari disposizioni. Su proposta di almeno tre consiglieri, il Consiglio può deliberare un metodo di votazione diverso da quello prescelto dal presidente. L'appello nominale è fatto per ordine di anzianità di nomina. Ogni consigliere risponde "sì" o "no" oppure con la parola "astenuto". I consiglieri che si allontanano dall'aula dopo la discussione di un oggetto, ma prima della votazione o quando questa sia già iniziata, si considerano come astenuti e non si computano ai fini della validità dell'adunanza. Quando una votazione per alzata di mano od alzata e

seduta sia dubbia nel suo risultato, il Presidente dispone la controprova per appello nominale.

ARTICOLO 28
VOTAZIONE PER SCRUTINIO SEGRETO

La votazione per scrutinio segreto è prescritta nelle sole deliberazioni concernenti persone. Nel caso di nomina, la votazione segreta ha sempre luogo con scheda, sulla quale il consigliere scriverà il cognome e nome del candidato preferito; negli altri casi la votazione potrà essere fatta con scheda segreta, sulla quale il consigliere scriverà "sì" o "no", a seconda che intenda approvare o disapprovare la proposta in votazione.

ARTICOLO 29
VOTAZIONE PER SCHEDE SEGRETE

Dovendosi procedere alla nomina di più persone a cariche uguali o correlative, le schede contengono tanti nomi quante sono le cariche, salvo diverse disposizioni di Legge; si intendono eletti coloro che avranno ottenuto il maggior numero di voti, purchè eccedano la metà dei votanti. Però dopo la prima votazione, se tutte od alcune delle cariche non si fosse ottenuta la maggioranza dei voti, si procederà a semplice scrutinio di preferenza sopra i nomi che otteranno più voti, formandone una lista doppia del numero da eleggersi. Le schede che contenessero altri nomi saranno senza effetto. Le schede che contengono un numero di voti minore di quello per cui devesi votare sono valide; quelle che contengono un maggior numero sono valide soltanto per i primi nomi del numero richiesto. Nessuno può deporre una scheda a nome di un consigliere assente anche momentaneamente. Il numero delle schede deve corrispondere a quello dei votanti. Quando la votazione per schede segrete si faccia per nominare membri delle commissioni consiliari di cui all'art. 17, basterà la maggioranza relativa.

ARTICOLO 30
SEGRETO D'UFFICIO

Su quanto abbia formato oggetto di discussione in seduta segreta, i componenti il Consiglio sono vincolati al segreto più assoluto. Lo stesso dicasi per il segretario e per gli altri impiegati che, per ragioni di servizio, assistono a sedute segrete, per i quali l'inosservanza dell'obbligo del segreto può dar luogo a provvedimenti disciplinari, senza pregiudizio di maggiori sanzioni.

ARTICOLO 31
PROPOSTE E VOTAZIONI

Ogni proposta importa distinta votazione. Alla nomina di impiegati si provvede con votazioni individuali separate, anche se si tratta di posti plurimi da conferire. L'ordine segue quello della graduatoria; in mancanza di una graduatoria, tale ordine è previamente stabilito dal Consiglio.

ARTICOLO 32
RICONOSCIMENTO E PROCLAMAZIONE DEI RISULTATI DELLE VOTAZIONI

Il riconoscimento delle votazioni e la proclamazione dei risultati delle votazioni è fatta dal Presidente assistito da tre scrutatori scelti fra i consiglieri. La scelta dei scrutatori è fatta dal Presidente, ma, dissentendovi il Consiglio, spetta allo stesso la scelta, per la quale non occorre votazione segreta.

ARTICOLO 33
COMPUTO DEI VOTANTI. SCHEDE CONTESTATE O ANNULLATE

Il computo dei votanti è fatto dal Segretario, il quale comunica ad alta voce i voti emessi durante lo scrutinio. Le schede contestate ed annullate sono vidimate dal Presidente, da uno scrutatore e dal Segretario e conservate nell'archivio comunale.

ARTICOLO 34
APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE

Si intendono approvate le proposte che conseguono la maggioranza assoluta dei voti, salvo le eccezioni di Legge. Quando sorgono contestazioni circa il risultato e la validità della votazione, il Presidente può sempre interrogare il Consiglio, il quale delibera, anche sulla eventuale proposta di ripetere la votazione, peralzata di mano o peralzata e seduta.

ARTICOLO 35
PARITA' DI VOTI

In caso di parità di voti, la proposta s'intende non approvata; essa potrà però essere ripresentata al Consiglio in una successiva seduta, ad iniziativa della Giunta o a richiesta di almeno la terza parte dei Consiglieri.

ARTICOLO 36
MOTIVAZIONE DEL VOTO

Ogni consigliere può motivare il proprio voto ed ha diritto, a domanda, che sia fatto constatare a verbale del voto espresso e dei motivi che lo accompagnano. La motivazione è inserita a verbale in modo succinto ed è ammesso anche nella votazione segreta.

ARTICOLO 37
QUESTIONI DERIVANTI DALLA DISCUSSIONE

Nell'applicazione della procedura di cui all'art. 22, durante la discussione si possono avere:

- a) questioni preliminari;
- b) questioni sospensive;
- c) proposta di emendamenti e di sottoemendamenti, le quali tutte debbono essere poste ai voti prima dell'argomento principale.

ARTICOLO 38
QUESTIONI PRELIMINARI. SOSPENSIVA DI EMENDAMENTI E SOTTOEMENDAMENTI

Chiamasi questione preliminare la richiesta di uno o più consiglieri per decidere se sia o meno il caso di deliberare sull'argomento in trattazione. Chiamasi questione sospensiva la proposta fatta per decidere se sia o meno il caso di sospendere o rinviare il voto deliberativo per un determinato tempo. Diconsi emendamenti le proposte di aggiunte o modifiche all'argomento in discussione; sottoemendamenti le formulazioni tendenti a modificare i proposti emendamenti. Non è consentito riproporre, sotto forma di emendamenti, ordini del giorno già respinti nella discussione generale.

ARTICOLO 39
ORDINE DI PRESENTAZIONE E DISCUSSIONE DELLE QUESTIONI PRELIMINARI E SOSPENSIVE

Le questioni preliminari e le domande o questioni sospensive possono essere presentate da ogni consigliere prima che si inizi la discussione sul merito; se vogliono proporsi quando questa sia in corso, dovranno essere formulate per iscritto e firmate da almeno 5 consiglieri. Esse saranno discusse e poste in votazione prima che si provveda o si prosegua nella discussione in merito. Su di esse un solo consigliere, oltre il proponente, sarà ammesso a parlare in favore e non più di due contro.

ARTICOLO 40
ORDINE DI VOTAZIONE DEGLI EMENDAMENTI

Gli emendamenti sono messi in votazione secondo l'ordine di presentazione, o secondo altro determinato dal Presidente ed approvato dal Consiglio ai fini di una migliore chiarezza e di un più sollecito svolgimento della discussione.

ARTICOLO 41
CHIUSURA DELLA DISCUSSIONE

Quando tutti i richiedenti hanno avuto la parola, il Presidente dichiara chiusa la discussione; dopo di che, possono parlare anche i presentatori di ordini del giorno, il Sindaco e gli Assessori proponenti, ed i Relatori, ove si tratti di oggetti che siano stati demandati allo studio di speciali commissioni consiliari.

ARTICOLO 42
DIVERSE FORME DI INTERVENTO PER SINDACATO E CONTROLLO

Ciascun consigliere, per meglio esplicitare la sua funzione di sindacato e controllo, può giovare delle seguenti forme di intervento: l'interrogazione, l'interpellanza, la mozione, la raccomandazione.

ARTICOLO 43
INTERROGAZIONE

L'interrogazione è una domanda, che può essere scritta o verbale, fatta al Presidente o alla Giunta o all'Assessorato del ramo, per sapere se un fatto sia vero, se una data informazione è pervenuta alla Giunta, se essa intenda comunicare al Consiglio documenti che al richiedente occorrono per trattare un argomento, o se essa Giunta sia o meno per prendere qualche risoluzione su determinati affari. All'interrogazione risponde il Sindaco o l'Assessore del ramo. L'interrogato deve limitarsi a dichiarare se la risposta lo soddisfa o meno. Il Sindaco o l'Assessore del ramo hanno diritto di replicare. Se l'interrogazione è fatta per iscritto, è posta all'ordine del giorno della prima seduta consiliare, a meno che la Giunta non ritenga più opportuno rispondere per lettera all'interrogante, omettendo la risposta in Consiglio; l'interrogazione non può dar luogo a discussione, avendo carattere informativo.

ARTICOLO 44
INTERPELLANZA

L'interpellanza consiste nel richiedere all'Amministrazione i motivi e gli intendimenti della sua condotta in un determinato affare. E' fatta per iscritto ed è posta all'ordine del giorno della prima seduta. Essa è una valutazione sull'indirizzo amministrativo del Sindaco e della Giunta. L'interpellante svolgerà la propria interpellanza prima della risposta del Sindaco o chi per esso; dopo la risposta, egli di dichiarerà se sia o no soddisfatto e per quali ragioni. In caso di rinuncia dell'interpellanza, un altro consigliere può far propria l'interpellanza. Nessuna deliberazione può essere presa a seguito dell'interpellanza, a meno che non sia trasformata in "mozione".

ARTICOLO 45
MOZIONE

Dicesi mozione una proposta concreta, tendente a provocare un giudizio sulla condotta od azione del Sindaco e della Giunta, od un voto circa i criteri da seguire nella trattazione di un determinato affare. La mozione deve presentarsi per iscritto e viene iscritta all'ordine del giorno della prima seduta. La mozione importa l'adozione di voto deliberativo. Il Sindaco non ne dà lettura al Consiglio se la mozione non sia stata firmata da almeno tre Consiglieri.

ARTICOLO 46
DISCUSSIONE CONTEMPORANEA DI INTERROGAZIONI. INTERPELLANZE E MOZIONI

Le interrogazioni, le interpellanze e le mozioni su argomenti identici, connessi od analoghi, possono essere svolte contemporaneamente.

ARTICOLO 47
RACCOMANDAZIONE

La raccomandazione è una preghiera che i consiglieri possono fare all'Amministrazione, al fine di ottenere maggiore sollecitudine nel disimpegnare talune pratiche, o perchè non si adottino taluni provvedimenti. La raccomandazione è fatta a voce, seduta stante, ma può essere fatta anche con lettera diretta al Sindaco.

ARTICOLO 48

FIRMATARI DI ORDINI DEL GIORNO. EMENDAMENTI. INTERROGAZIONI. INTERPELLANZE
E MOZIONI

Ogni consigliere potrà firmare ordini del giorno, emendamenti, interrogazioni, interpellanze e mozioni presentati da altri; ma come interpellante, interrogante o proponente, agli effetti della discussione, sarà considerato soltanto il primo firmatario. Questi, tuttavia, potrà essere sostituito da chi lo segue nella firma. Le interrogazioni, interpellanze, mozioni e proposte che fossere concepite in termini sconvenienti, non saranno prese in considerazione.

ARTICOLO 49

PROSECUZIONE AD ALTRO GIORNO DELLA TRATTAZIONE DEGLI AFFARI DELL'ORDINE DEL
GIORNO

Non ultimandosi la trattazione degli affari iscritti all'ordine del giorno, è ammessa la continuazione nei giorni successivi; qualora ciò risultasse nell'avviso di convocazione, non è necessario altro avviso di convocazione, bastando l'avviso del Presidente sulla continuazione, in conformità all'avviso predetto. In tal caso, le sedute successive si considerano di prima convocazione.

ARTICOLO 50

CONSULTAZIONE DI ATTI RELATIVI AGLI ARGOMENTI POSTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

Ogni consigliere ha il diritto di prendere visione degli atti d'ufficio che abbiano stretta attinenza con gli argomenti posti all'ordine del giorno. Del servizio è responsabile il Segretario Comunale, che può consegnare i documenti solamente dietro autorizzazione scritta del Sindaco o della Giunta.

ARTICOLO 51

DINIEGO DI AUTORIZZAZIONE ALLA CONSULTAZIONE DI ATTI D'UFFICIO

L'autorizzazione di cui al precedente articolo può essere negata per giusti motivi, ad esempio ogni qual volta l'autorizzazione stessa sia tale da turbare l'ordinamento dell'archivio e di tutte le carte che vi si riferiscono. Può anche negarsi, la riferita autorizzazione, quando consti per certo che la visione è chiesta per scopi diversi da quelli per i quali è legittima la richiesta.

ARTICOLO 52

SEGRETARIO DEL CONSIGLIO

Alle sedute del Consiglio assiste il Segretario Comunale con le funzioni di Legge.- Nel caso di impedimento o di collisione d'interessi nell'affare in trattazione, lo sostituisce il vice-segretario, se munito di patente; salva sempre la facoltà del Consiglio di scegliere il Segretario fra uno dei Consiglieri presenti.-

ARTICOLO 53

ESTENSIONE DEL VERBALE DI SEDUTA E SUO CONTENUTO

Il verbale di ogni seduta é redatto in conformità di Legge ed indica l'ora d'inizio della seduta.- Deve contenere il resoconto sommario ma chiaro e definitivo della discussione, con l'indicazione dei punti principali, succinte esposizioni dei ~~proponenti~~ proponenti, le concrete proposte, la votazione coi suoi risultati e la fattane proclamazione.-

ARTICOLO 54

RICHIAMO ALLE NORME LEGISLATIVE E REGOLAMENTARI

S'intendono sempre applicabili tutte le norme legislative e regolamentari, vigenti in materia, presenti e future, sulle attribuzioni e sul funzionamento del Consiglio.

ARTICOLO 55

CASI NON PREVISTI DAL REGOLAMENTO

Per tutti i casi che abbiano a presentarsi nello svolgimento degli affari del Consiglio e che non siano preveduti e disciplinati dal presente Regolamento e dalle norme legislative e regolamentari di cui all'articolo precedente, provvederà il Presidente, salvo appello seduta stante al Consiglio, qualora il provvedimento venga contestato da taluno dei Consiglieri.-

IL SINDACO

IL CONSIGLIERE ANZIANO

IL SEGRETARIO COMUNALE

dottato con deliberazione del Consiglio Comunale in data.....^{22/12/1981}
9..... N...⁴⁴...

IL SEGRETARIO COMUNALE

.....*[Signature]*.....

ubblicato all'albo pretorio nel giorno $\frac{\text{festivo}}{\text{di mercato}}$

$\frac{\text{enza}}{\text{on}}$ opposizioni o reclami.

IL SEGRETARIO COMUNALE

.....

pprovato dalla Regione Veneto - Comitato di Vicenza - nella seduta del
.....N.....

IL PRESIDENTE

f.to.....

ubblicato per giorni 15 consecutivi all'albo pretorio del Comune e cioè
al.....al..... $\frac{\text{senza}}{\text{con}}$ opposizioni o reclami.

Visto: IL SINDACO

.....

IL SEGRETARIO COMUNALE

.....